

gruppo appartamento con presenza educativa

Premessa

Il gruppo appartamento "Ohana" nasce nel 2018 dalla volontà delle Cooperative Sociali Airone e Matteo 25 di dare una risposta sul territorio ferrarese per tutte quelle situazioni di fragilità sociali che richiedono sì una presenza educativa forte ma meno strutturata rispetto alla comunità 24/24 h, divenendo di fatto una esperienza di passaggio verso una totale autonomia del nucleo accolto. Dalla fusione delle due Cooperative, nel gennaio 2020, nasce Cooperativa Azioni che ha continuato a credere nel progetto e a sostenerlo.

Personale utilizzato:

Il personale utilizzato è dipendente della Cooperativa ed è strutturato in modo tale da coprire dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì.

Gruppo appartamento

Il gruppo appartamento "Ohana" rientra tra le strutture non soggette all'obbligo di autorizzazione al funzionamento ex art.3 dgr. 564/2000 "Strutture non soggette all'obbligo di autorizzazione al funzionamento [...] le strutture con finalità diverse da quelle socio-assistenziali anche se al loro interno sono ospitati soggetti deboli o a rischio di emarginazione".

Accoglie donne e minori in situazione di disagio sociale, fragilità, a rischio di emarginazione, seguite dall'Azienda Servizi alla Persona che valuta la necessità per tali nuclei di un affiancamento educativo, che in Ohana è garantito dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

E' situato a Ferrara; l'appartamento è in una villetta bifamiliare sita in via Dell'Aeroporto 40 a Ferrara. L'alloggio è stato ottenuto in uso locativo in capo alla Cooperativa Matteo 25, ente gestore della attività in collaborazione con la cooperativa sociale Airone, ora Cooperativa Sociale Azioni.

L'esperienza nel gruppo appartamento è un'esperienza ponte tra una situazione di disagio e di emarginazione ad una di autonomia personale e di reinserimento sociale. L'accoglienza ha carattere di temporaneità, stabilita durante la sottoscrizione del contratto, con durata valutabile in concerto con i Servizi invianti.

Al momento della conoscenza del nucleo verrà presentato il regolamento dell'appartamento che va sottoscritto per la tutela di tutti gli ospiti.

Durante l'esperienza all'interno dell'appartamento le ospiti potranno:

- Convivere in un ambiente rassicurante e sereno, con la gestione autonoma dei propri spazi e di quelli comuni (dalla pulizia alla sistemazione degli stessi)
- Fruire del sostegno socio-educativo degli operatori per tutto ciò che concerne le attivazioni burocratiche, per l'orientamento al lavoro e la costruzione dei progetti di vita
- Imparare a vivere la città e i suoi servizi
- Riuscire a compilare e a gestire in autonomia, con metodologie ben definite, tutta l'agenda settimanale degli impegni

L'educatore avrà un ruolo fondamentale nella gestione della convivenza sia delle donne che dei minori, di mediatore e di persona affiancante in ogni momento di crisi al fine di valutare ogni possibile soluzione. Si pone come soggetto che, insieme alla donna, diventa parte attiva della costruzione del progetto di vita individuando insieme micro obiettivi, per poi raggiungere come obiettivo finale la conquista dell'autonomia e il rafforzamento delle competenze genitoriali

e delle capacità decisionali.

Il ruolo dell'operatore è quello di focalizzarsi non su quello che manca, ma sulle risorse sicuramente presenti in ogni ospite, in modo da valorizzare le capacità e far loro sperimentare la gratificazione di scoprire che possono con le proprie forze conquistare successi e raggiungere obiettivi importanti per la propria vita e per quella dei minori. Fondamentale è il sottolineare e far vedere ogni piccolo passo come importante per tutti quelli successivi, costruendo insieme le buone prassi da seguire in ogni step della propria vita

Metodologia

L'equipe è formata da almeno tre operatori con qualifiche diverse che abbracciano un metodo condiviso multidisciplinare, all'interno della equipe è fondamentale la presenza di un operatore di sesso maschile come riferimento positivo soprattutto per le situazioni di violenza.

In particolare viene utilizzata dall'equipe la metodologia P.I.P.P.I per ciò che concerne la gestione dei minori e la consapevolezza genitoriale, viene attuata particolare attenzione sul riconoscimento della violenza di genere e su quella assistita, vengono organizzati incontri motivazionali e di empowerment sul mondo del lavoro e gestione dello stesso, si usano metodi pratici sulla gestione delle autonomie quotidiane con potenziamento delle "abilità integranti", vi è la possibilità di attivare consulenza psicologica e legale in base alle esigenze.

- P.I.P.P.I

si prende spunto dalla metodologia per mettere in pratica interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento, potenziando le risorse genitoriali positive, ponendo l'accento sugli aspetti di resilienza, mettendo al centro le esigenze del minore, indagando le varie aree sia dalla prospettiva del genitore che del minore. L'obiettivo è aumentare la sicurezza del bambino e migliorare la qualità dello sviluppo. Percorso centrato sulla partecipazione dei bambini e dei genitori nella costruzione degli interventi. Attraverso "Il mondo del bambino" si pone l'accento sulle tre dimensioni fondamentali per la crescita e il benessere del minore: bisogni di sviluppo (salute e crescita, autonomia, relazioni familiari e sociali, apprendimento...), le risposte delle figure parentali (cura, sicurezza, protezione, regole, valori, stimoli....) e infine i fattori ambientali (sostegno sociale, condizione economica, rapporto con la scuola, abitazione).

- Violenza assistita o subita

Spesso le ospiti hanno un passato di violenza intra-familiare, spesso i minori hanno assistito alle violenze. Il Codice penale riconosce come violenza: violenza fisica; violenza psicologica; violenza sessuale; sequestro; violenza privata; violenza verbale; persecuzioni; violenza religiosa; violenza ai danni dei minori. Nel percorso di ricostruzione dell'autonomia della donna non si può prescindere dal focus della vulnerabilità che tali violenze hanno scavato nel loro essere più profondo. Oltre all'ascolto non giudicante, ai giochi mirati per i minori per far "svelare" la violenza assistita o subita, si attuano strategie di aiuto grazie anche alla collaborazione con incontri psicologici e il lavoro in concerto con ASP e Uonpia. La violenza assistita dai minori è un fattore di rischio per la salute psicofisica, gli effetti si ripercuotono sulla sfera psicologica ed emotiva e relazionale. I bambini vittime, spesso, sono stati minori invisibili agli occhi dei genitori. Possono avere la percezione che il loro dolore non sia importante. Dare loro ascolto e, insieme alla madre, costruire una rete di supporto li rende "ascoltati" aiutandoli così ad identificarsi con figure positive e non più "responsabili" o vittime del passato. La violenza non deve diventare una condizione irreversibile: mettendo al centro la donna la si porta ad essere man mano sempre più protagonista della propria vita, indagando e rafforzando le risorse, portandola al cambiamento. Le donne vittime di violenza spesso hanno paura di un "fuori" che non si conosce e solo con l'organizzazione e la conoscenza le si accompagna ad aumentare la loro autostima portandole a più sicurezza nel muoversi con autonomia.

- Orientamento al lavoro e gestione

Accedere al lavoro rappresenta per tutti l'accesso alla cittadinanza, da intendersi come accesso, a parità di condizioni, alle possibilità offerte dalla società. Sappiamo che non basta iscriversi al Centro per l'Impiego o alle agenzie di lavoro, bisogna ripartire da sé stessi. E' di fondamentale importanza prendersi il tempo di ricostruire il proprio percorso di ricerca del lavoro, delle competenze e della costruzione del curriculum vitae, strumenti indispensabili per una buona ed efficace rimessa nel mondo lavorativo. I colloqui di orientamento hanno la finalità di aiutare ad analizzare il proprio potenziale per poter fare scelte mirate, di indagare la motivazione che spinge alla ricerca del lavoro. La motivazione è la spinta interiore di un'azione diretta verso un obiettivo, senza motivazione nessuno può riuscire ad affrontare il mondo del lavoro, questo porterebbe ad una spirale di insoddisfazione sia del lavoratore che del datore di lavoro. Un operatore affiancherà la donna nel districare ogni pratica burocratica, dandole gli strumenti per poter "fare" in autonomia.

- Abilità integranti

Obiettivo è il potenziamento delle autonomie della vita quotidiana delle persone ospiti, le cosiddette 'abilità integranti', abilità che consentono alla persona di integrarsi e di muoversi all'interno della società tenendo un comportamento adeguato all'ambiente. A tale scopo, grazie all'esperienza maturata non solo nel campo del disagio sociale ma anche nel campo della disabilità e del ritardo cognitivo, è previsto l'impiego di diverse strategie per favorire la comprensione degli obiettivi e per far emergere le differenti capacità personali. Condivisione e creazione di ogni step con l'ospite (work-planning) in quanto protagonista della propria vita. Impiego di diverse strategie di apprendimento quali modeling (apprendimento imitativo che si realizza attraverso l'osservazione del comportamento di un soggetto che funge da modello). Scaffolding (dal termine inglese scaffold ovvero ponteggio/impalcatura, apprendimento che si realizza aiutando l'ospite nello svolgere un compito). Prompting (concessione di prompt (aiuti), sintetici ed evidenti, che fluidificano il verificarsi del comportamento desiderato). Fading ovvero la progressiva riduzione degli aiuti precedentemente concessi fino all'eliminazione di questi e al raggiungimento dell'autonomia. Se necessario vengono utilizzati facilitatori e supporti visivi quali schemi e metodo di comunicazione CAA (Comunicazione aumentativa alternativa) che prevede la simultanea presenza di immagini e simboli associati alle parole per rendere più facile e immediata la comprensione e per facilitare il potenziamento di una memoria di tipo visivo. Questa metodologia di lavoro ha come obiettivo finale la creazione di opportunità di reale comunicazione e di effettivo coinvolgimento della persona. Ne abbiamo osservato l'efficacia non solo nei soggetti con disabilità certificata ma anche nei soggetti fragili sia adulti che minori che nei soggetti stranieri con difficoltà linguistiche in quanto riparativa nel suo essere utile a sostenere la costruzione di una routine sicura a cui appoggiarsi e di una propria autonomia personale nella vita quotidiana.

Retta:

La retta comprende:

- vitto e alloggio;
- spese per operatori;
- prodotti per l'igiene personale;
- spese sanitarie di base (esami del sangue e farmaci);

- trasporto pubblico urbano;
- materiale scolastico di base (cancelleria);
- spese per la regolarizzazione in materia di immigrazione presso comuni e questura;
- sostegno psicologico;
- consulenza legale;

La retta non comprende :

- libri di testo;
- la mensa scolastica;
- spese sanitarie specialistiche, occhiali da vista, apparecchi ortodontici e ausili in genere;
- spese straordinarie in genere;
- trasporto extraurbano;
- spese per la regolarizzazione necessaria in materia di immigrazione presso consolati e ambasciate;
- spese legali;
- incontri protetti;
- La mamma gestisce in autonomia spese personali relative a ricariche cellulari, ricariche internet, sigarette, etc.
- Contributo mamma lavoratrice: in base alle proprie possibilità potrà contribuire nelle spese per le attività educative e ricreative straordinarie del proprio bambino (attività sportive, gite, feste, compleanni del proprio bambino e degli amici, cinema, teatro, ecc.), ed eventuali extra che ritiene necessari.